



Informativa al pubblico al 31.12.2017
Basilea 2 – III Pilastro

INDICE

Premessa.....	3
Tavola 1: Requisito informativo generale – Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	5
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>5</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione	19
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>19</i>
Tavola 3: Fondi propri	20
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>20</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>22</i>
Tavola 4: Requisiti di capitale.....	23
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>23</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>27</i>
Tavola 5: Rischio di controparte.....	28
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>28</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>28</i>
Tavola 6: Rischio di credito e rettifiche di valore su crediti.....	29
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>29</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>32</i>
Tavola 7: Attività non vincolate.....	39
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>39</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>39</i>
Tavola 8: Uso delle ECAI.....	40
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>40</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>40</i>
Tavola 9: Tecniche di attenuazione del rischio.....	42
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>42</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>43</i>
Tavola 10: Rischio operativo.....	44
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>44</i>
Tavola 11: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incl. nel portafoglio bancario ..	45
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>45</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>45</i>
Tavola 12: Rischio di tasso di interesse sulla posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	46
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>46</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>47</i>
Tavola 13: Leva Finanziaria.....	49
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>49</i>
Tavola 14: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	50
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>50</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>61</i>

Premessa

A gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (cosiddetto CRR), e nella Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa su tre Pilastri:

- il primo pilastro, che si occupa della misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
- requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di equilibrio strutturale a lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria. All'ICAAP deve coordinarsi il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con particolare riferimento all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione.

I riferimenti indicati sono, inoltre, integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;

- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017”, è stato redatto dalla Banca Popolare Sant'Angelo scpa su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca ([www. bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG SpA) e nel Resoconto ICAAP 2017 (documento inviato alla Banca d'Italia), nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 13.05.2018 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

L'informativa al mercato (denominata “Pillar III” o “terzo pilastro”) fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

La Banca non utilizza metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito ed operativo.

Le informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Banca, www.bancasantangelo.com, e vengono aggiornate con periodicità annuale.

Tavola 1 Requisito informativo generale – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Le politiche di gestione del rischio definite dalla Banca, si inseriscono nel quadro più ampio del cosiddetto Sistema dei controlli interni, volto a rispondere a quanto dettato dalle Disposizioni di vigilanza ed a fornire agli organi aziendali consapevolezza in merito agli obiettivi fissati ed al livello di rischio assunto.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework ("RAF"), la Banca formalizza, ex ante, gli obiettivi di rischio che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici perseguiti dalla Banca, costituiscono elementi essenziali per delineare una politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi improntata ai principi di sana e prudente gestione.

Il RAF, quindi, fornisce un quadro organico della strategia corrente della Banca, dei rischi collegati e del relativo fabbisogno di capitale, misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e ad obiettivi di liquidità.

La Banca ha identificato la tipologia di rischi ai quali è esposta nel perseguimento dei propri obiettivi di business. Sono in particolare considerati, ai fini della definizione del RAF, i principali rischi compresi nella mappa dei rischi sviluppata a fini ICAAP.

Gli elementi contenuti nel framework di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello singolo rischio, il posizionamento che l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) intende adottare alla luce del modello di business e delle linee guida strategiche contenute nel Piano Strategico e nei budget annuali.

Alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che la Banca intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS definisce la propria propensione al rischio in relazione agli ambiti di patrimonializzazione e di solvibilità.

In merito alla patrimonializzazione, l'OFSS esplicita la propensione al rischio in termini complessivi, definendo il massimo livello di rischio complessivamente ritenuto accettabile ponendolo in relazione alla dotazione dei fondi propri; in particolare:

- il Risk appetite patrimoniale complessivo identificato nel valore dei fondi propri prospettici determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti sulla base degli obiettivi di budget;
- la Risk tolerance patrimoniale complessiva è identificata nel valore dei fondi propri prospettici stressati determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti in condizioni di stress;
- la Risk capacity patrimoniale complessiva rappresenta il valore massimo che l'OFSS è disposto ad impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti della Banca.

In merito alla solvibilità, l'OFSS esplicita la propensione al rischio, riferendosi ad un indice di liquidità interno, espressione della liquidità minima da detenere rispetto all'ammontare dei propri investimenti finanziari; in particolare:

- il risk appetite rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni operative ordinarie;
- la risk tolerance rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni di stress.

La propensione al rischio è analizzata annualmente dall'OFSS che potrà riconsiderarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Banca ha identificato i rischi che risultano rilevanti nella propria attività, definendone le metodologie di misurazione, le strategie per fronteggiarli, le modalità di controllo ed i presidi organizzativi atti a monitorarli. In particolare, essi sono:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale;
- Rischio riciclaggio;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva.

I rischi rilevanti identificati sono classificati, in base alla loro natura, in due tipologie:

- a) rischi misurabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di specifiche metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) rischi non misurabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito della gestione dei rischi, i presidi organizzativi sono garantiti dal Sistema dei Controlli Interni della Banca, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e delle normative vigenti.

Il sistema dei controlli interni deve assicurare l'efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. Il sistema dei controlli interni deve assicurare presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità di rischi tipici della Banca.

Il sistema dei controlli è articolato su 3 livelli, ed è costituito da:

- controlli di primo livello, svolti dalle linee operative e di back office;
- controlli di secondo livello, affidati alla U.S. Compliance, che verifica l'aderenza alla normativa vigilanza interna ed esterna delle attività svolte dalla Banca, alla U.S. Risk Management ed alla U.O. Antiriciclaggio. In particolare i compiti ad esse affidati riguardano:

U.S. Compliance

L'U.S. Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed in conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007, d'intesa con la Revisione Interna sulla base dell'accordo di servizio deliberato dal CDA, verifica che la Banca adotti, applichi e mantenga procedure interne idonee a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Di seguito, si riportano le attività attribuite alla Funzione:

- Promuovere il rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle norme, dei codici e di qualunque altra disposizione a carattere vincolante o di autoregolamentazione, al fine di minimizzare il rischio di non conformità (“rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta”), contribuendo, inoltre, alla diffusione della cultura aziendale della conformità alle norme.
- Operare le azioni di prevenzione e monitoraggio previste dalla Policy sulla “Gestione dei conflitti di interesse”.
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di “Prevenzione del Riciclaggio”.
- Assicurare che le procedure aziendali (processi, regolamenti) i controlli e le risorse disponibili siano adeguate a prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione, facendosi altresì promotore delle possibili soluzioni più idonee ed efficienti al raggiungimento di tale obiettivo.

L’attività di verifica è svolta sulla base di un Piano annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, contenente i controlli di conformità in merito al rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi di investimento.

Le attività poste in essere dalla Funzione di Compliance sono portate periodicamente alla verifica del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di coordinamento dei controlli interni, mediante apposita reportistica.

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l’esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

U.S. Risk Management

L’U.S. Risk Management è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione. Di seguito, si riportano e le attività attribuite alla Funzione:

- Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), nel quale sono fissati annualmente la propensione al rischio della banca, complessiva e per tipologia, gli obiettivi e i limiti per ciascuna tipologia di rischio, come previsto nella Policy in materia di Risk Appetite Framework.
- Monitora nel continuo l’andamento della rischiosità aziendale, misurandola sulla base della normativa di riferimento prevista per la classe dimensionale della banca, controllando l’adeguatezza patrimoniale e verificando la coerenza tra la rischiosità assunta e il RAF.
- Supporta i processi decisionali aziendali valutando preventivamente, in generale per le operazioni di maggior rilievo, e in particolare per le operazioni sul portafoglio di proprietà, gli impatti sulla propensione al rischio, sugli assorbimenti patrimoniali, sui rischi di tasso e di liquidità.
- Assicura il costante aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, in conformità con la normativa e le disposizioni di Vigilanza nel tempo emanate.
- Illustra periodicamente al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione la situazione sui rischi della Banca, mediante reportistica specifica per ciascuna tipologia di rischio.
- Redige annualmente per gli Organi di Vigilanza i documenti relativi all’attività svolta (Consob) e all’ICAAP (Banca d’Italia).

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l’esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

U.O. Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il responsabile antiriciclaggio rientra nel novero dei responsabili di funzioni aziendali di controllo.

La Funzione Antiriciclaggio della banca è autonoma, collocata in diretta rispondenza al Consiglio di Amministrazione.

I principali adempimenti e le connesse responsabilità in capo alla funzione Antiriciclaggio sono:

- identificare nel continuo le norme applicabili, eventualmente anche con il supporto di organismi di categoria o società di consulenza, valutando il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio di riciclaggio;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione e in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi effettuare, in via preventiva, valutazioni in materia di antiriciclaggio;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente all'UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico (cd.datì SARA);
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione;
- presentare, almeno annualmente, al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale una relazione sulle azioni intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;
- porre in essere un processo di autovalutazione volto a determinare l'esposizione al rischio di riciclaggio delle varie linee di business su cui risulta operativa la banca. I relativi esiti confluiscono nella suddetta relazione annuale.

Il responsabile della funzione è anche delegato ex art.42 d.lgs 231/07 all'attività di segnalazione delle operazioni sospette.

- controlli di terzo livello, affidati alla U.S. Revisione Interna, che svolge le seguenti attività:

U.S. Revisione Interna

Verifica periodicamente il rispetto del complessivo sistema dei controlli interni, intervenendo nei processi con specifiche azioni di audit (controlli di III livello). Questa riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. In conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successivi aggiornamenti, svolge le seguenti attività:

- Verificare che le attività delle strutture aziendali si svolgano nel rispetto delle norme di legge, statutarie, regolamentari e procedurali in vigore.
- Assicurare l'espletamento di tutte le attività previste dall'Organo di Vigilanza per la funzione di revisione interna.
- Monitorare l'idoneità e l'efficacia del sistema di controllo interno aziendale, al fine di assicurare la tutela del patrimonio, la rilevazione dei rischi e la protezione dalle perdite, nonché l'affidabilità, la correttezza e la completezza dei flussi e dei sistemi informativi aziendali.
- Valutare la funzionalità del complesso sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi ed eventuali criticità o violazioni riscontrate.
- Svolgere attività di supporto alle funzioni del Collegio Sindacale, realizzando le azioni di verifica richieste da quest'ultimo, relazionando con cadenza semestrale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Comitato Controlli Interni.
- Esprimere parere circa gli impatti dell'esternalizzazione di attività e funzioni aziendali e sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, fornendo anche parere in merito ai presidi da attivare qualora aggiuntivi o difformi rispetto a quelli attualmente presenti, come previsto dalla Policy in materia di "Esternalizzazione di attività e funzioni aziendali".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, garantire la correttezza delle operazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Policy sulle "Operazioni con Soggetti Collegati".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di "Prevenzione del Riciclaggio".

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono approvate, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, dal Consiglio di Amministrazione.

Rischi Misurabili

Rischio di credito e controparte

Rilevante per l'operatività svolta dalla banca, tale rischio assume in termini di assorbimento patrimoniale il valore più significativo.

L'indirizzo strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione è improntato su tre principi chiave:

- frazionamento rischi;
- sostanziale accentramento dei poteri decisionali ai Vertici aziendali;
- concessione di linee di credito preferibilmente a rimborso rateale o di natura autoliquidante.

La struttura preposta al rischio si compone di una Area Crediti che governa la politica creditizia anche in ordine alla erogazione del credito e di una Unità di Controllo "andamentale", denominata "Monitoraggio Crediti", che segue l'evoluzione dei rapporti di affidamento in essere, in termini di possibili anomalie, di scadenze, di regolare tenuta delle facilitazioni concesse, etc.

Il presidio del rischio sorge, fin dall'analisi degli elementi essenziali studiati in fase di istruttoria, dall'aggiornamento e dalla verifica degli stessi con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

Alle due strutture centrali sopra richiamate si affianca una unità centrale che cura il contenzioso e l'attività di recupero crediti, da una parte, e il Risk Management che effettua le analisi relative all'assorbimento patrimoniale attuale, prospettico ed in ipotesi di scenari teorici di stress. Per la misurazione del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

La Banca, a soli fini gestionali, utilizza una procedura denominata RA – Rating Interno predisposta e gestita dall'outsourcer informatico CSE, per il calcolo del rating.

L'applicativo suddivide la clientela in cinque diversi segmenti in base al settore di appartenenza (Retail, Small Business, Corporate, Banche, Stati Sovrani) e in nove classi di rating per le posizioni in bonis (dalla tripla A alla C), ed un'unica classe (D) per tutti i crediti deteriorati (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze).

Ogni singola classe di rating in bonis raggruppa la clientela che presenta una omogenea probabilità di default determinata sulla base dei seguenti moduli:

- analisi settoriale;
- andamento del rapporto presso la Banca, (che analizza i dati andamentali dei rapporti intrattenuti dalla clientela);
- andamento dei rapporti in essere con altre Banche (sulla base dei flussi di ritorno della Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

I punteggi ottenuti in ogni singolo modulo, vengono ponderati sulla base di "pesi" di natura statistica, attribuiti dal sistema in relazione al segmento di appartenenza, determinando così uno specifico rating per ogni singola posizione di rischio.

L'analisi viene aggiornata massivamente una volta al mese. Qualora intervenga, nel corso del mese, una modifica significativa di dati, quali quelli rilevati dal bilancio aziendale o informazioni integrative da parte della Centrale Rischi, l'operatore potrà richiedere un aggiornamento del rating che avviene in tempo reale..

L'applicativo contribuisce ad assicurare a tutti i livelli aziendali, una standardizzazione del metodo di valutazione del merito creditizio.

Il processo di monitoraggio del rischio di credito prevede che i controlli di primo livello vengano effettuati direttamente dalle Dipendenze sulla base di appositi elaborati che evidenziano i primi sintomi di anomalia, nonché dalla U.B. Sviluppo Imprese per le posizioni affidate ai singoli gestori.

A livello centrale, l'Unita Operativa Monitoraggio sopra menzionata effettua i controlli di secondo livello, sollecitando l'intervento delle Dipendenze (al primo manifestarsi dei segnali di anomalia) e intervenendo, nei casi più gravi, direttamente presso il cliente con solleciti o diffide, proponendo revisioni anticipate o consolidamento dei debiti o, in ultima analisi, proponendo il passaggio della posizione alla più appropriata categoria di crediti deteriorati.

In materia di mitigazione del rischio di credito, la tecnica più usata dalla banca è quella dell'acquisizione di garanzie, reali o personali. Non si fa ricorso, invece, a derivati creditizi.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, a garanzia di mutui o conti correnti ipotecari, nonché i pegni su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni, le garanzie consortili e quelle rilasciate dal fondo PMI.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato; peraltro la garanzia immobiliare su beni di natura residenziale, presenta maggiore peso ai fini della ponderazione della mitigazione del rischio di credito.

Tutte le garanzie reali vengono censite su apposita procedura informatica fornita da CSE ed integrata nel Sistema Informativo Aziendale.

Chiaramente anche le garanzie personali da parte dei soci o dei congiunti dei clienti affidati, acquisite in alternativa e/o in aggiunta alle garanzie reali, unitamente alle garanzie prestate dai numerosi consorzi fido con cui la banca interagisce, costituiscono concrete misure di attenuazione del rischio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, nel corso del 2017 la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati, mentre le operazioni di pronti contro termine sono state considerate nel calcolo del requisito per il rischio di credito.

Rischio operativo

Si definiscono Rischi Operativi i rischi di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ed eventi esogeni.

Coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e le ridotte complessità delle attività svolte dalla Banca, il presidio dei rischi operativi è stato assegnato alla funzione di Risk Management, non ritenendosi necessario procedere alla costituzione di una funzione specifica (ORM – Operational Risk Management). La funzione, in particolare, ha dato l'avvio ad una raccolta e gestione centralizzata degli eventi che hanno generato o possono generare perdite operative, in modo tale da poter individuare le opportune misure correttive di prevenzione.

La banca ha comunque mostrato particolare sensibilità al progetto, consentendo da una parte la partecipazione del personale a corsi di formazione ben definiti e specifici sulla materia, e coinvolgendo la funzione di U.S. Organizzazione e Sistemi al fine di una puntuale e precisa analisi delle procedure ed un efficiente sistema informatico operativo.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell'applicazione del coefficiente del 15% sull'indicatore rilevante, così come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca, in virtù delle proprie caratteristiche di istituto di credito radicato sul territorio nel quale risiede, esercita la propria attività in modo concentrato in Sicilia, presentando una buona diversificazione tra le varie branche economiche, finanziando soprattutto famiglie e piccole e medie imprese

La Banca adotta la metodologia semplificata (algoritmo del “Granularity Adjustment”), per quanto riguarda la quantificazione della esposizione al Rischio di concentrazione creditizia “single name”.

In riferimento al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, è stato effettuato il calcolo mediante la metodologia definita in sede ABI.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza, o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando tecniche di mitigazione del rischio di liquidità volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria, quali:

- il frazionamento della raccolta, con la conseguente bassa concentrazione della stessa
- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di Pronti contro Termine o facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi
- il coordinamento, dal punto di vista organizzativo, delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale.

La Banca ha definito la propria soglia di tolleranza al rischio di liquidità, rappresentata da un livello minimo delle proprie disponibilità effettivamente liquide, posto in relazione all’ammontare degli investimenti finanziari, con una soglia comunque minima da detenere.

Il rischio di liquidità è, inoltre, monitorato mediante la rappresentazione della posizione finanziaria netta, secondo lo schema della cosiddetta “maturity ladder”, ovvero di uno scadenziere rappresentativo dei flussi di cassa in entrata e uscita, su orizzonti temporali predefiniti.

La Banca utilizza due tipologie di maturity ladder:

- una operativa, prodotta ogni 7 giorni su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- una strutturale, prodotta semestralmente su un orizzonte temporale illimitato.

Entrambe riportano, per fasce temporali diverse, tutti i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita, in base agli impegni contrattuali che la Banca, i propri clienti e le controparti in generale, hanno assunto, evidenziando lo sbilancio per periodo e quello cumulato progressivo.

La maturity ladder operativa è completata dalla valorizzazione delle riserve di liquidità, che comprendono, oltre la cassa, gli strumenti classificati nel portafoglio AFS, con esclusione delle partecipazioni, non impegnati in operazioni di pronti contro termine o in altre operazioni di finanziamento, costituiti da titoli negoziabili di stati sovrani e banche centrali, obbligazioni corporate e bancarie, il cui valore è al netto degli haircut praticati dalla BCE.

Strumento di prevenzione del rischio di liquidità adottato dalla Banca, oltre le maturity ladder suddette, è il Contingency Funding Plan, i cui obiettivi sono la salvaguardia del patrimonio della Banca e la garanzia della continuità operativa, sia durante fasi di stress di liquidità sia nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

Rischio di tasso di interesse

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, la funzione Risk Management verifica, trimestralmente, il livello raggiunto dall'indice calcolato sulla base della shock regolamentare di +/- 200 bp, oltre quello definito dalla Banca stessa.

Inoltre, provvede alla determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basandosi sulle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi nel caso di scenario al ribasso.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

La Banca ha attivato il calcolo e la segnalazione in base Y del nuovo indice di leva finanziaria, definito come il rapporto tra la "misura del patrimonio" (numeratore) basata attualmente sulla definizione di Capitale di classe 1 (Tier 1), e la "misura dell'esposizione" (denominatore).

Esso rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, con necessaria adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Rischi non misurabili

Rischio Strategico

Tra i rischi non misurabili, il Rischio Strategico assume certamente una particolare valenza, in considerazione della rilevanza delle variabili ad esso collegate e delle ripercussioni negative che può ingenerare sull'andamento della banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica della sostanziale congruità dei risultati effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della Banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Periodicamente, nel corso di apposita seduta consiliare, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla ridefinizione delle decisioni aziendali.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è correlato ad eventi negativi (flessione di utili o di capitale, rilevante diminuzione delle attività, perdita copiosa di clientela) che impattano negativamente sull'immagine della banca. L'aspetto più rilevante riguarda l'esercizio dell'attività di intermediazione, la trasparenza nei confronti del cliente, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in adempimenti alla normativa in vigore, ha attribuito il presidio di tale rischio alla funzione di Compliance la quale, nell'esercizio delle proprie attività, mette in atto un processo di "self assessment" per ogni norma presidiata.

Inoltre, l'attività svolta rappresenta una base di partenza per l'individuazione di specifiche azioni di miglioramento (aggiornamento dei processi, innalzamento dei controlli, ecc.), finalizzate a contenere il livello di rischio.

Oltre alle attività di prevenzione, vengono effettuate anche attività di monitoraggio del rischio reputazionale da parte della Funzione di Risk Management, attraverso l'individuazione di appositi indicatori (quantità reclami pervenuti, contenzioso non creditizio, notizie sfavorevoli all'immagine della Banca).

Rischio Residuo

Il rischio residuo è presidiato dall'Area Crediti, mediante un processo che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca.

L'acquisizione delle garanzie viene presidiata da un lato da settorista fidi, che rende operativo il deliberato solo in presenza della materialità delle stesse; dall'altro dal controllo formale che viene effettuato da un'apposita risorsa incaricata della custodia accentrata delle garanzie.

Rischio Riciclaggio

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario ed è un settore di specifico interesse per la criminalità organizzata.

Esso costituisce un fattore di forte inquinamento per l'intero sistema economico: il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali e la presenza di operatori e di organismi economici collusi con la criminalità alterano profondamente i meccanismi di mercato, inficiano l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria e indeboliscono lo stesso sistema economico.

Alla complessità e pericolosità del fenomeno la Banca ha inteso rispondere in modo responsabile, dedicando particolare attenzione agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità delle strutture aziendali.

Per tali motivi la Banca si è dotata di regole organizzative e comportamentali e di sistemi di monitoraggio e controllo volti a garantire il rispetto della normativa vigente.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Altri rischi non rilevanti

Rischi di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare, su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi citati.

La Banca, attualmente, non è esposta al Rischio di Mercato sul portafoglio “Fair Value/Profit & Loss”, in quanto in esso non sono momentaneamente allocati strumenti finanziari.

Comunque, in termini organizzativo - gestionali, l’attività di presidio viene svolta dalla Finanza e dal Comitato Tesoreria, che curano la definizione, la verifica ed il controllo degli investimenti effettuati nonché le future politiche di investimento, in conformità alle deleghe assegnate in sede consiliare in un’ottica di elevata prudenza, in termini di rischio di prezzo, controparte e di tasso.

La reportistica predisposta per gli organi aziendali, fornisce contributi di dettaglio sull’intero portafoglio titoli della banca e sulle varie forme di investimento della liquidità.

Rischio di Paese

Il rischio di Paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di Trasferimento rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione.

Rischio Base

Nell’ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Tale tipologia di rischio risulta ininfluenza per la Banca in quanto questa non ha mai posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

Reporting dei rischi

La Banca ha adottato un sistema di reporting che garantisce periodicamente la rappresentazione dei risultati del monitoraggio, della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro e della verifica dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica attuale sia in ottica prospettica completa dei relativi esercizi di stress test.

I risultati prodotti, a vari livelli di sinteticità, vengono inviati alla Direzione Generale, al Comitato Rischi, al Comitato Esecutivo e al Consiglio di Amministrazione e forniscono una valida informativa circa la situazione della banca nei confronti dei rischi assunti conformità ai vincoli di vigilanza prudenziale.

Dispositivi di Governo Societario

Ai sensi dell'articolo 32 del vigente Statuto, "La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 7 membri ad un massimo di 9, di cui almeno un quarto indipendenti".

Gli Amministratori durano in carica per il periodo stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina, comunque non più di tre esercizi e sono rieleggibili. Gli Amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto dai seguenti membri:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Pietro Massimo Busetta	Lampedusa e Linosa, 29/05/1947	08/02/2018
Vice-Presidente	Giuseppe Massimo Spatafora	Rovello Porro (CO), 26/11/1946	25/05/2014
Consigliere	Paola Barbasso Gattuso	Palermo, 05/07/1959	25/05/2014
Consigliere	Serafino Costanza	Licata (AG), 04/06/1937	13/05/2018
Consigliere	Carmen Marchese Ragona	Canicattì (AG), 02/10/1962	25/05/2014
Consigliere	Alessandro La Monica	Palermo, 26/02/1964	13/05/2018
Consigliere	Loredana Bifarelli	Licata (AG), 02/01/1965	03/04/2016
Consigliere	Antonio Coppola	Palermo, 17/12/1952	13/05/2018

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).

Ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, nominati ai sensi della legge.

Tutti i Sindaci rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Di seguito si riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale con l'indicazione per ciascun membro della data di nomina del relativo mandato:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Vincenzo Scala	Noto (SR), 07/12/1941	12/05/2013
Sindaco effettivo	Vincenzo Cammilleri	Campobello di Licata (AG), 26/01/1961	12/05/2013
Sindaco effettivo	Santo Russo	S.Stefano di Camastra (ME), 15/05/1947	12/05/2013

Tavola 2 Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Popolare Sant’Angelo scpa.

Tavola 3 Fondi propri

Informativa qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

I Fondi Propri rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio.

Sulla determinazione dei Fondi propri l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali:

- il coefficiente di solvibilità individuale,
- i requisiti di mercato,
- le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione e dalla quota di utile dell'esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'Assemblea dei Soci, verrà destinato a riserva nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie; gli elementi negativi, invece, sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale. I saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR e del Premio di Fedeltà, al netto delle rispettive fiscalità anticipate e differite, costituiscono, alternativamente elementi positivi o negativi a seconda del segno.

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Fondi propri – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. In tal senso, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2014, ha optato di continuare ad utilizzare il primo metodo, deducendo integralmente le plus e le minus di detti titoli di debito, a partire dall'1 gennaio 2010, cristallizzando così la riserva cumulata fino al 31.12.2009.

Come comunicato dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, le banche "meno significative" possono continuare a non includere nei fondi propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le autorità europee non avranno chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR.

Il Capitale di classe 2, invece, contiene la quota di competenza del 2017 dei Prestiti Obbligazionari Subordinati emessi.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET1, si fa presente che essi sono imputabili a:

- sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi da Stati Europei;
- sterilizzazione della riserva negativa riveniente dall'eliminazione del corridor approach del TFR e del Premio di Fedeltà in seguito alla modifica dello IAS 19;
- deduzione delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia, per il 31.12.2017, alla misura del 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP), effettuato sui dati del documento ICAAP riferiti al 31.12.2015, la Banca d'Italia ha provveduto a determinare i requisiti patrimoniali aggiuntivi, rispetto ai coefficienti minimi prudenziali, determinando così i nuovi coefficienti di capitale validi per tutto il 2017:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7,10%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 5,80%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,10%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 7,80%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 11,70%, vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 10,40%.

Il procedimento relativo all'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi è stato avviato dalla Banca d'Italia il 29 dicembre 2016 e concluso con comunicazione della stessa del 21 febbraio 2017.

La Decisione sul capitale assunta dall'Organo di Vigilanza con decorrenza 2017 ha altresì indicato i seguenti ulteriori livelli capitale inclusivi di una capital guidance, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7,5% inclusivo di una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,4%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,6% inclusivo di una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,5%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,4%, inclusivo di una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,7% .

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta una tabella relativa alla determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2017, dettagliata nelle sue singole componenti:

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	97.326	107.007
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	97.326	107.007
D. Elementi da dedurre dal CET1	(4.848)	(10.040)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.889	1.590
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	95.367	98.557
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.696	9.557
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	8.696	9.557
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	104.063	108.113

Tavola 4 Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La Banca Popolare S. Angelo ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività.

Tale processo, “Processo ICAAP”, ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l’adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è, infatti, strutturato secondo le seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio;
- identificazione dei rischi;
- valutazione dei rischi: metodologia di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi
- determinazione del capitale interno complessivo;
- individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri;
- valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

Definizione della propensione al rischio

In questa fase la Banca, nel processo ICAAP e nel RAF, dichiara, coerentemente con la mission aziendale, la propria propensione al rischio in termini complessivi, sia da un punto di vista qualitativo, sia quantitativo, identificando per quest’ultima anche opportuni indicatori di sorveglianza.

Possiamo, in particolare, distinguere le seguenti attività:

- dichiarazione di propensione al rischio complessivo qualitativo;
- scelta degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio della propensione al rischio complessiva;
- determinazione / revisione delle soglie di attenzione da attribuire a ciascun indicatore.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della dichiarazione della propensione al rischio: essa viene stabilita annualmente, deliberata contestualmente al Resoconto ICAAP e al RAF e stabilisce il livello massimo di rischio che la Banca è disposta ad assumere, quantificando la parte di capitale da porre a presidio dei diversi rischi ai quali la Banca è esposta. La Banca provvede così anche a riconsiderare periodicamente il grado di prudenza che desidera porre in essere nella sua attività, ordinaria e straordinaria, in termini di operatività e di gestione dei propri assets.

Gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell’aderenza dell’operatività della Banca alla propensione al rischio complessivo dichiarato, sono proposti dalla funzione Risk Management che si avvale del supporto del Comitato Rischi. Possono essere variati e/o incrementati nel tempo, su proposta del Risk Management e/o del Comitato Rischi, condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Analogamente, il Risk Management, in accordo con il Comitato Rischi propone le soglie di attenzione da associare a ciascun indicatore utilizzato. I livelli delle soglie sono condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione e rimangono in vigore fino a quando non se ne rilevi l’esigenza di una revisione, proposta sempre dal Risk Management e dal Comitato Rischi.

Modalità di identificazione dei rischi rilevanti

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Può essere declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (ad esempio, portafogli, unità operative, condizioni di mercato), delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti della Circolare 285/2013.

La funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti il Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali coinvolte, in particolare, le unità operative, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la Contabilità, la Funzione di Compliance.

Ne deriva la "Mappa dei rischi rilevanti", la quale, sinteticamente, illustra, nell'ambito dei rischi assumibili, i rischi maggiormente significativi. La mappa dei rischi è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoposta dal Risk Management ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Banca.

Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi

Tale fase è finalizzata al calcolo del capitale interno, applicando le metodologie definite e mediante l'utilizzo di strumenti dedicati, in generale per i rischi di:

- I Pilastro: credito, controparte, mercato, operativo;
- II Pilastro: concentrazione, tasso d'interesse sul portafoglio bancario;

ed alla valutazione del rischio di liquidità, sulla base delle linee guida in materia indicate dalla Circolare 285/2013, e delle altre tipologie di rischio di II Pilastro difficilmente quantificabili (tra i quali, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico).

Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla citata disciplina prudenziale, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti.

Le attività della fase in oggetto sono svolte annualmente ai fini della produzione del Resoconto ICAAP, sulla base dei dati segnaletici e di chiusura annuali e con cadenza periodica durante l'anno su dati gestionali.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuati nella fase precedente, la funzione Risk Management, tenuto conto della natura di ciascuno di essi, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Il Risk Management, tenuto conto dell'appartenenza della Banca alla classe 3 e del principio di proporzionalità enunciato da Banca d'Italia, associa, quindi, a ciascuno dei rischi le metodologie regolamentari e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio vengono forniti dal sistema informatico, secondo procedure consolidate.

La funzione Risk Management, in collaborazione con la Contabilità, è responsabile dell'effettuazione del calcolo del capitale interno attuale per i rischi misurabili di I e II Pilastro.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, la funzione Risk Management, in stretto raccordo con la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di pianificazione strategica e di budget, reperendo i dati ed approntando gli strumenti/ambienti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, la funzione Risk Management provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza, definiti nelle policy, e dei presidi interni di controllo e mitigazione.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati come maggiormente rilevanti, il Risk Management predispose specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. La formulazione delle condizioni di stress considerano ipotesi di eventi possibili, rilevanti ma poco probabili. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per la banca, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Tali risultati sono discussi e condivisi dal Risk Management con il Comitato Rischi ai fini della approvazione preventiva degli stessi da parte della Direzione Generale.

Determinazione del capitale interno complessivo

Tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Il Risk Management è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per le banche di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Management effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

Individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è determinare le componenti del capitale complessivo, riconciliandolo con la definizione di Fondi propri. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo).
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi propri.

La funzione Contabilità predispose le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con il Risk Management e la funzione Pianificazione e Controllo di gestione, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.

Infine, procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi propri, individuando, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi propri.

Individua, inoltre, separatamente, le poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo; per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier one capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

Tabella 4.1 – Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

(importi in €/000)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali	704
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	0
Esposizioni verso o garantite da Organismi del settore pubblico	133
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	3.472
Esposizioni verso o garantite da Imprese	11.778
Esposizioni al dettaglio	9.134
Esposizioni garantite da immobili	6.741
Esposizioni scadute	11.133
Esposizioni ad Alto rischio	1.141
Esposizioni in strumenti di capitale	254
Altre esposizioni	1.247
Totale requisito rischio di credito e controparte	45.737

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2017 - voci da 59526.02 a 59526.29

Tabella 4.2 – Adeguatezza patrimoniale

(importi in €)

Requisiti patrimoniali	
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	45.736.701
Rischio di mercato - metodologia standardizzata	25.915
Rischio operativo - metodo base	5.827.975
Totale requisiti patrimoniali	51.590.591

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2017 - voci da 59300.04 a 59310.02

Tabella 4.3 – Coefficienti di solvibilità

Coefficienti di solvibilità	
Coefficiente patrimoniale di CET1 (Tier one capital ratio)	14,79%
Coefficiente patrimoniale di Fondi propri (Total capital ratio)	16,14%

Tavola 5: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, ed in considerazione del fatto che non ha posto in essere nel corso del 2017 operazioni in derivati, il rischio di controparte si intende limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di controparte.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la tabella della distribuzione del rischio di controparte

Tabella 5.1 – Distribuzione del rischio di controparte: valore esposizione e valore delle garanzie ammesse alla mitigazione del rischio

(importi in €/000)

Controparte	Tipo esposizione	Valore esposizione	Valore garanzia
Retail	PCT passivi	44.483	44.265
Totale		44.483	44.265

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tavola 6: Rischio di credito e rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle "esposizioni deteriorate" e dalle "esposizioni scadute", sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio

- **Esposizioni in sofferenza:** sono definite come le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle garanzie prestate, e dalle eventuali previsioni di perdita formulate;
- **Esposizioni in inadempienze probabili:** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Esposizioni scadute deteriorate:** sono definite come le esposizioni complessive per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.), diverse da quelle classificate tra le sofferenze e le inadempienze probabili, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute deteriorate, sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni a rimborso rateale si considera la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato. Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

- **Esposizioni oggetto di concessioni:** sono definite come le esposizioni per cassa e impegni revocabili o irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di "forbearance" contenuta negli ITS dell'EBA, possono rientrare tra i "performing loans" o, tra i "non performing loans" se alla data della concessione presentano tali caratteristiche, e non formano oggetto di un'autonoma categoria.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Criteria di iscrizione

I crediti vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;

- inadempienze probabili - definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni scadute deteriorate - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La valutazione analitica dei crediti non performing e quella sui crediti in bonis, avviene mediante le seguenti modalità:

Valutazione Sofferenze di importo > di € 50 mila

In via generale, le sofferenze di importo superiore ad € 50 mila vengono valutate con metodo analitico in quanto la conoscenza che si ha della pratica, dei debitori e dei relativi coobbligati, permette un'analisi dettagliata e specifica della posizione, e consente di determinare il presumibile valore di recupero.

Il credito, al netto delle previsioni di perdita, va attualizzato al tasso di interesse contrattuale vigente al momento della classificazione a sofferenza, per il periodo di presunto realizzo, anche in caso di tasso variabile. Il tempo di presumibile realizzo viene determinato sulla base di diversi fattori:

- Crediti già muniti di titolo esecutivo.
- Crediti su cui bisogna preconstituirsì il titolo mediante la richiesta di Decreto Ingiuntivo.
- Procedure Concorsuali

Valutazione Sofferenze di importo < di € 50 mila

Per le sofferenze di importo inferiore ai € 50 mila vengono determinate, alla fine di ogni esercizio, sulla base delle evidenze storiche acquisite, le aliquote di svalutazione forfetaria secondo la seguente metodologia:

- vengono rilevate le sofferenze estinte nell'ultimo quinquennio a qualsiasi titolo (transazioni, passaggi a perdita totale o parziale, recuperi integrali o altre cause) di importo globale massimo pari ad € 50 mila, evidenziando la percentuale di perdita registrata;
- l'indice medio di perdita degli ultimi cinque anni costituirà la percentuale di svalutazione forfetaria da applicare alle sofferenze di importo complessivo inferiore a € 50 mila.

Anche il criterio di attualizzazione viene calcolato con metodo forfetario: il tasso di attualizzazione è quello contrattuale, nel caso in cui il tasso sia fisso, mentre nel caso di tasso variabile viene preso in considerazione l'ultimo tasso applicato prima della classificazione del credito a sofferenza. Il periodo di presunto realizzo viene invece determinato sulla base della vita media delle sofferenze di importo sino ad € 50 mila estinte nell'ultimo decennio.

Valutazione Inadempienze probabili > di € 100 mila

In via generale vengono valutati con metodo analitico le inadempienze probabili di importo superiore ad € 100 mila. Anche per la valutazione analitica delle inadempienze probabili valgono i principi sopra enunciati per il metodo analitico sulle sofferenze > 50 mila, ponderati sulla base della concomitante presenza dei seguenti elementi di valutazione rilevabili dai dati di bilancio o dagli andamenti interni ed esterni.

L'attualizzazione, invece, viene effettuata al tasso contrattuale assumendo come periodo di realizzo la naturale scadenza contrattuale; non si avrà pertanto attualizzazione per le inadempienze probabili esigibili a vista, o con vita residua inferiore ai 12 mesi.

Valutazione Inadempienze probabili < di € 100 mila

Per la massa delle inadempienze probabili di importo inferiore ad € 100 mila, viene calcolato l'indice dell'attitudine del passaggio delle posizioni da inadempienze probabili a sofferenza sulla base dei dati storici dell'ultimo triennio. Detto indice viene applicato sul totale delle inadempienze probabili in essere di importo inferiore ad € 100 mila, determinando così il perimetro delle "inadempienze probabili" da svalutare, applicando la medesima percentuale di

dubbio esito determinata in via forfetaria per le sofferenze. L'ammontare complessivo di dubbio esito risultante da tale calcolo verrà suddiviso su tutte le posizioni classificate ad inadempienze probabili di importo inferiore ad € 100 mila in maniera proporzionale. Per l'attualizzazione valgono le stesse regole stabilite per le inadempienze probabili > € 100 mila.

Valutazione Esposizioni scadute/sconfiniate

Per la massa delle esposizioni scadute/sconfiniate da oltre 90 gg, viene calcolato l'indice dell'attitudine del passaggio delle posizioni da tale tipologia di crediti, rilevata alla fine dell'esercizio precedente, a stati di anomalia più gravi, sulla base dei dati storici dell'ultimo triennio. Detto indice viene applicato sul totale degli stessi in essere al 31.12.

Valutazione Collettiva Crediti in bonis

La metodologia di valutazione dei crediti in bonis prevede la segmentazione del portafoglio crediti per forma tecnica di utilizzo e per settore di attività della controparte. Vengono, quindi, determinati dei tassi di decadimento sulla base di serie storico statistiche relative ad un periodo di 5 anni e vengono, inoltre, determinati i tassi di perdita in caso di insolvenza per forma tecnica dell'esposizione e per tipologia di controparte (imprese e privati). Le percentuali medie così ottenute, sono applicate ai valori lordi dei crediti in bonis.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come non performing o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come non performing; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato non performing senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era non performing o che sarebbe stato classificato come non performing in assenza del rifinanziamento.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e medie e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva Tabella 6.1 e Tavola 6.4);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis e tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successive Tabella 6.2 e Tabella 6.3);
- la distribuzione settoriale delle esposizioni nette e delle relative rettifiche di valore, suddivise tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tabella 6.4);
- la distribuzione per vita contrattuale dell'intero portafoglio (cfr. Tavola 6.5 e Tavola 6.6)
- dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (cfr. Tavola 6.4 e Tavola 6.6). Si specifica che la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche;

Tabella 6.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza

(importi in €/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate			Esposizioni in bonis			Totali
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita												213.018	213.018
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza													
3. Crediti verso banche												49.487	49.487
4. Crediti verso clientela	151.253	76.661	74.592	47.109	10.955	36.154	11.130	785	10.345	564.598	5.979	558.619	679.711
5. Attività finanziarie valutate al fair value													
6. Attività finanziarie in corso di dismissione													
Totali	151.253	76.661	74.592	47.109	10.955	36.154	11.130	785	10.345	564.598	5.979	821.124	942.216

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tabella 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso clientela"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	74.592	76.661						
A.2 Inadempienze probabili	36.154	10.955						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.338	785	3		5			
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	558.182	5.977	437	2				
Totale	679.266	94.377	440	2	5			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate	43							
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	3.112							
Totale	3.155							
Totale (A+B) (T)	682.421	94.377	440	2	5			

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tabella 6.3 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio" verso banche"

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	89.344							
Totale A	89.344							
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate								
Totale B								
Totale (A+B) (T)	89.344							

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tabella 6.4 – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(importi in €/000)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rett. Spec.	Rett. Ptf.	Espos. Netta	Rett. Spec.	Rett. Ptf.	Espos. Netta	Rett. Spec.	Rett. Ptf.	Espos. netta	Rett. Spec.	Rett. Ptf.	Espos. Netta	Rett. Spec.	Rett. Ptf.	Espos. Netta	Rett. Spec.	Rett. Ptf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni				7	18		148	403					55.564	61.985		18.976	14.255	
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni							3.052	3.891					74	58		106	102	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni							35	3					7.408	352		4.763	303	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	152.920			6.788		137	2.889		39	7.680			71	5	4.039	398	30	1.764
													12.120		439	7.278		269
Totale A	152.920			6.796	18	137	6.129	4.296	39	7.680			340.397	68.185	4.039	338.938	15.903	1.761
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate													43					
B.4 Esposizioni non deteriorate							339						1.539			1.233		
Totale B							339						1.582			1.233		
Totale (A+B) (T)	152.920			6.796	18	137	6.469	4.296	39	7.680			341.979	68.185	4.039	340.170	15.903	1.761

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tabella 6.5 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(importi in €/000)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni
1. Attività per cassa	162.969	378.280	40.705	57.906	145.938	107.531	48.875
1.1 Titoli di debito		24.746	22.482	114	65.828	74.471	12.236
- con opzione di rimborso		9.220		111	15.396	12.829	
- altri		15.525	22.482	2	50.433	61.641	12.236
1.2 Finanziamenti a banche	12.996	31.491		5.000			
1.3 Finanziamenti a clientela	149.972	322.044	18.223	52.793	80.109	33.061	36.639
- c/c	83.671	1.047	1.736	9.449	5.221	63	
- altri finanziamenti	66.301	320.997	16.487	43.344	74.888	32.997	36.639
- con opzione di rimborso	24.557	314.645	6.654	15.403	56.670	32.938	36.639
- altri	41.745	6.352	9.832	27.941	18.218	59	
2. Passività per cassa	485.461	99.526	63.282	39.891	222.485		
2.1 Debiti verso clientela	483.826	39.357	50.386	13.206	120.563		
- c/c	427.983	25.927	19.377	12.872	120.563		
- altri debiti	55.843	13.430	31.009	334			
- con opzione di rimborso							
- altri	55.843	13.430	31.009	334			
2.2 Debiti verso banche	165				33.130		
- c/c	71						
- altri debiti	95				33.130		
2.3 Titoli di debito	1.470	60.168	12.895	26.685	68.792		
- con opzione di rimborso		49.352	6.912	7.043	22.225		
- altri	1.470	10.817	5.984	19.642	46.567		
2.4 Altre passività							
- con opzione di rimborso							
- altre							

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tabella 6.6 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(importi in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	71.225		12.088	840	899	124
B. Variazioni in aumento	17.562		2.097	364	813	80
B.1 rettifiche di valore	16.008		1.757	192	789	31
B.2 perdite da cessione	0					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.490		340	172	24	1
B.4 altre variazioni in aumento	64					48
C. Variazioni in diminuzione	12.126		3.230	424	927	169
C.1 riprese di valore da valutazione	5.307		1.251	240	129	1
C.2 riprese di valore da incasso	1.341		299	98	103	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	5.456		228		253	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	23		1.388	16	443	168
C.6 altre variazioni in diminuzione			64	70		
D. Rettifiche complessive finali	76.661		10.955	780	785	35

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tavola 7 Attività non vincolate

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 2016 sono relative a contratti di pronti contro termine e attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso altre banche che accedono direttamente al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso.

Informativa quantitativa

Tabella 7.1 – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Totale
	A	B	C	31/12/2017
A. Attività per cassa	44.265			44.265
1. Titoli di debito	44.265			44.265
2. Titoli di capitale				
3. O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
B. Strumenti derivati				
Totale (T)	44.265			44.265

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tabella 7.2 – Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale
1. Debiti verso clientela	44.483	44.483
a) a fronte di attività rilevate per intero	44.483	44.483
b) a fronte di attività rilevate parzialmente		
2. Debiti verso banche		
a) a fronte di attività rilevate per intero		
b) a fronte di attività rilevate parzialmente		
Totale (T)	44.483	44.483

Tavola 8 Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti Autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Banca ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie (riconosciute dalla Banca d’Italia) a fianco degli stessi riportate.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	SACE SpA Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso OICR	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni a breve termine verso imprese	Moody's Investors Service	Solicited
Intermediari vigilati	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti territoriali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito. In particolare, si riportano i valori delle esposizioni a seguito dell’applicazione delle tecniche di CRM, distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale la Banca nonché la corrispondente classe di merito.

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Tabella 8.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per classe di ponderazione prima e dopo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

(importi in €/000)

Classe di ponderazione	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale complessivo	
	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	188.527										8.795	8.795			197.322	8.795
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali			910	2											910	2
Esposizioni verso o garantite da Enti del settore pubblico			7.329	1.267							395	395			7.724	1.661
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati			54.835	10.851							32.565	32.553			87.400	43.404
Esposizioni ad Alto rischio													9.883	14.262	9.883	14.262
Esposizioni verso o garantite da Imprese											260.437	147.221			260.437	147.221
Esposizioni al dettaglio									291.764	114.180					291.764	114.180
Esposizioni garantite da immobili					176.322	60.366	50.975	23.893							227.298	84.259
Esposizioni scadute											88.960	88.722	37.200	50.441	126.160	139.163
Strumenti di capitale											3.171	3.171			3.171	3.171
Altre esposizioni	12.110		18.741	3.748							11.843	11.843			42.695	15.591
Totale	200.638		81.815	15.868	176.322	60.366	50.975	23.893	291.764	114.180	406.166	292.699	47.083	64.704	1.254.764	571.709

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2017, voci da 59526.02 a 59526.30, tipo importo 215 (esposizione originaria al netto delle rettifiche di valore) campo 01136 (fattore di ponderazione)

Tavola 9 Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Allo scopo di ridurre i rischi insiti nella concessione di affidamenti alla clientela, le esposizioni vengono mitigate dalla presenza di garanzie, sia reali (ipoteca e pegno) che personali (fideiussioni) le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Ove possibile, si fa ricorso a garanzie consortili prestate da Consorzi di garanzia o alle garanzie rilasciate dal Fondo PMI, gestito dal Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale, acquisite sia in via diretta che tramite i Consorzi fido (co-garanzia e contro-garanzia).

Tali garanzie vengono richieste su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Anche alla luce dell'entrata in vigore dal 1/1/2008 delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche", che impongono alle banche stringenti requisiti organizzativi e procedurali per poter beneficiare ai fini patrimoniali della mitigazione del rischio a fronte delle garanzie acquisite, l'Istituto ha definito criteri e modalità operative di gestione delle garanzie con l'obiettivo di:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali;
- definire le regole per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali.

Con riferimento al processo di acquisizione e gestione delle garanzie, è prevista:

- nel caso di garanzie reali ipotecarie:
 - l'acquisizione della perizia effettuata da tecnici indipendenti iscritti agli appositi albi professionali;
 - l'acquisizione del diritto deve essere accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia;
 - la rivalutazione periodica dei beni immobili secondo i dettami stabiliti della Banca d'Italia;
- nel caso di garanzie reali finanziarie:
 - la ricostituzione, ove possibile, del valore originario della garanzia in presenza di diminuzione del fair value della garanzia (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria) o, comunque, una revisione del merito creditizio del cliente;
 - la rivalutazione giornaliera delle garanzie;
- nel caso di garanzie personali, la valutazione del merito creditizio del garante.

Per quanto riguarda le esposizioni garantite da ipoteca immobiliare, la Banca, per il tramite del proprio outsourcer CSE, ha adottato la procedura Gestione Immobili. Tale procedura, in ottemperanza alle esigenze di dettaglio informativo ed ai requisiti di natura organizzativa richiesti, consente di gestire in un unico ambiente integrato le informazioni relative ai beni immobili oggetto della garanzia (descrizione dei vari lotti che compongono l'immobile, perizie di stima, assicurazioni, legami con gli "aventi diritto" sul bene intesi come titolari, usufruttuari e beneficiari, legami con i rapporti di finanziamento, etc.).

Con riferimento alla valutazione degli immobili, la Banca, con apposita delibera consiliare, si è dotata di una regolamentazione interna che ne disciplina tre aspetti:

- la valutazione;

- la rivalutazione;
- il recupero.

Valutazione

Per le valutazioni immobiliari, la Banca adotta le "Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" emanate dall'ABI il 14 dicembre 2015, che tengono conto degli standard di valutazione riconosciuti a livello internazionale richiamati nella Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 febbraio 2014, n. 174, in particolare delle versioni più aggiornate degli standard di valutazione internazionali IVS (International Valuation Standards) e EVS, (European Valuation Standards) e del codice delle Valutazioni Immobiliari (Tecnoborsa) in considerazione della realtà nazionale.

Al fine di garantire l'applicazione degli standard di valutazione degli immobili che la Banca ha adottato, e nel rispetto dell'articolo 120-duodecies del T.U.B., la valutazione deve essere svolta da soggetti competenti sotto il profilo professionale e indipendenti dal processo di commercializzazione del credito, in maniera imparziale ed obiettiva, documentata su supporto cartaceo o su altro supporto durevole.

La Banca si avvale pertanto o di società specializzate nel settore (ad es. Cerved, CRIF), o di professionisti esterni (periti persone fisiche) che devono essere in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- iscrizione in albo professionale la cui appartenenza comporta l'idoneità a effettuare valutazioni tecniche o economiche dei beni immobili; 3
- svolgimento di attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo nel campo dell'ingegneria, dell'architettura o in materie strettamente attinenti alla valutazione degli immobili.

Inoltre i periti persone fisiche devono avere una comprovata esperienza nella valutazione degli immobili di almeno 3 anni precedenti all'attribuzione dell'incarico, attestata mediante apposita documentazione (che può essere omessa se nei tre anni antecedenti il professionista ha svolto attività di valutazione immobiliare per conto della Banca stessa). Inoltre i periti persone fisiche devono essere in possesso di certificazioni comprovanti le competenze necessarie per svolgere la valutazione degli immobili mediante l'applicazione degli standard internazionali o nazionali, come ad esempio la certificazione di conformità alla norma UNI 11558/2014, ISO 17024 o altra giuridicamente equivalente.

I contratti con i periti "persona fisica" devono prevedere, a carico del perito, l'obbligo di applicazione degli standard adottati dalla banca, i tempi massimi di evasione, il compenso massimo che può essere richiesto, una durata contrattuale non superiore a 12 mesi, tacitamente rinnovabile, la presenza di una polizza assicurativa contro i rischi professionali, livelli di servizio attesi che prevedono la risoluzione anticipata del contratto in caso di mancata applicazione degli standard valutativi o in caso di ritardo nella consegna delle relazioni peritali ripetuti almeno tre volte in un trimestre.

Devono prevedere altresì:

- l'obbligo dei periti di dare riscontro, tempestivamente, a qualsiasi richiesta di informazione relativa alla valutazione degli immobili,
- i casi in cui si presume un potenziale conflitto di interesse che deve obbligare il perito ad astenersi dall'accettare l'incarico,
- il divieto di delegare a terzi compiti inerenti all'incarico ricevuto,
- che il perito esterno che svolge la valutazione degli immobili garantisca la sicurezza delle informazioni relative all'attività dell'intermediario sotto l'aspetto della disponibilità, integrità e riservatezza, assicurando il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali.

Inoltre, al fine di prevenire potenziali conflitti di interesse, i periti, persone fisiche o società, devono attestare di non trovarsi in alcuna delle seguenti situazioni:

- matrimonio o convivenza more uxorio, parentela o affinità entro il secondo grado con il personale della Banca coinvolto nel processo di erogazione del credito a garanzia del quale viene posto l'immobile oggetto di valutazione e/o con i soggetti destinatari del finanziamento garantito dall'immobile oggetto di valutazione;
- avere un interesse diretto o indiretto all'accoglimento della domanda di finanziamento.

La U.S. Compliance, nell'ambito delle attività di propria competenza, garantisce la rispondenza normativa valutando preventivamente le certificazioni presentate.

Tali attestazioni verranno verificate periodicamente dalla U.S. Revisione Interna, mentre l'elenco completo dei periti utilizzabili, siano essi professionisti che società, viene detenuto e aggiornato dalla U.O. Erogazione Crediti.

La stipula del contratto di fornitura dei servizi di valutazione in tutti i casi viene autorizzata dal Comitato Esecutivo su proposta del Responsabile dell'U.B. Crediti.

In caso di accertata inadempienza degli obblighi su esposti, il Responsabile dell'U.B. Crediti potrà proporre al Comitato Esecutivo la risoluzione contrattuale o, ove previsto contrattualmente, l'applicazione di penali a decurtazione dei compensi pattuiti.

Gli incarichi vengono conferiti dal Titolare di Filiale o dal Responsabile dell'U.B. Small Business & Corporate ad una delle società convenzionate. In casi particolari, motivati da complessità valutative o da specifiche urgenze, l'incarico può essere conferito, previa autorizzazione del Responsabile dell'U.O. Erogazione Crediti o dell'U.O. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti ad uno dei periti "persona fisica" con cui la Banca ha stipulato apposito contratto

L'Ufficio Mutui al momento della ricezione di un elaborato peritale, effettua un controllo che riguarda l'ambito "documentale" della perizia e deve verificare che l'elaborato contenga alcune indispensabili e precise indicazioni che qui di seguito si riassumono.

1. Controllo documentale

La perizia deve essere corredata da:

- Copia integrale del rogito di proprietà: (La sola nota di trascrizione è insufficiente, non contenendo alcuni aspetti o vincoli che possono insistere sull'immobile), nel caso di acquisto per mezzo di più titoli sono necessarie tutte le copie;
- Visura storica catastale: (La visura catastale attuale è insufficiente in quanto non evidenzia le modifiche catastali che si sono succedute nel tempo);
- Planimetria catastale: (L'elaborato peritale deve contenere fra gli allegati anche la planimetria catastale, sono escluse eventuali piantine del bene che non siano catastali. Detta planimetria può anche non essere recente purché contenga le ultime modifiche rilevabili dalla visura storica catastale);
- Titolo Abilitativo: (Nel caso non si rilevi dal rogito notarile di provenienza l'esatto titolo abilitativo che ha legittimato urbanisticamente l'immobile, o si tratta di un immobile costruito dal richiedente mutuo su un terreno di sua proprietà è necessario allegare alla perizia la copia del titolo abilitativo);
- Rilievo fotografico: (Il rilievo fotografico deve contenere una esaustiva documentazione esterna dell'immobile ed anche un accurato rilievo di tutti i vani principali e degli eventuali abusi).

2. Controllo di merito

L'elaborato peritale deve contenere assolutamente queste indicazioni:

- Richiedente mutuo: (Anche solo cognome e nome del richiedente principale del mutuo, ed eventuali dati di recapito anche solo telefonici);
- Istituto di credito: (E' opportuno indicare oltre che la denominazione della Banca, anche la filiale di riferimento);

- Perito: (Cognome Nome, albo professionale di riferimento, numero di iscrizione all'albo, eventuali specializzazioni o certificazioni);
- Data dell'incarico: (Indica la data di conferimento dell'incarico al professionista)
- Data sopralluogo: (Indica la data o le date in cui il professionista "personalmente" si reca ad effettuare il sopralluogo);
- Data Stima: (Indica la data di riferimento della stima dell'immobile, può essere indicata anche con il solo mese ed anno "11/2016");
- Data Evasione perizia: (Indica la data di chiusura dell'elaborato peritale);
- Tipo di valutazione: (Perizia di stima o rapporto estimativo del tipo analitico, desktop, Drive by....ecc)
- Tipologia immobile: (Residenziale, commerciale, ecc...); 6
- Identificazione immobile: (L'immobile deve essere identificato con il Comune, l'indirizzo e ove presente il numero civico, sono utili anche i confini ed indispensabili i dati catastali);
- Titolarità: (Descrizione analitica del titolo, o dei titoli di proprietà con tipologia dell'atto compravendita, divisione....ecc, data dell'atto, repertorio e ove disponibile raccolta, notaio ecc).
- Conformità catastale: (Il tecnico deve dichiarare esplicitamente che il bene oggetto di stima è conforme alla planimetria catastale che deve allegare alla perizia);
- Conformità urbanistica: (Il tecnico deve dichiarare, ai sensi delle linee guida vigenti, che il bene oggetto di stima è conforme urbanisticamente);
- Metodo di stima: (Il tecnico deve descrivere, sia pur brevemente, il metodo di stima adottato, il criterio delle misurazioni delle superfici, e gli eventuali rapporti mercantili. In maniera da poter verificare l'effettiva rispondenza della superficie commerciale indicata).

La relazione di valutazione è conservata in maniera ordinata dalla banca su supporto cartaceo, o altro supporto durevole, per tutta la durata del rapporto con il cliente e per i dieci anni successivi all'estinzione del rapporto.

Rivalutazione

Periodicamente viene effettuata una rivalutazione degli immobili residenziali e non residenziali al fine di avere costantemente aggiornato il valore della garanzia da rapportare al debito residuo del finanziamento.

La Rivalutazione non viene richiesta per le posizioni in sofferenza, che seguono un iter valutativo diverso, finalizzato al recupero del credito.

L'Ufficio Mutui ha il compito di verificare la corretta frequenza delle rivalutazioni e in particolare:

- semestralmente verifica con opportune estrazioni che tutti gli immobili posti a garanzia di finanziamenti rispettino le disposizioni sopra citate in merito alla valutazione massiva o puntuale;
- con la stessa periodicità il Risk Management effettua verifiche a campione per garantire la coerenza tra la data ultima valutazione dell'immobile con le disposizioni previste nel presente documento.

Recupero

Ai fini della prima valutazione analitica delle sofferenze di importo superiore ad € 50 mila e delle inadempienze probabili di importo superiore ad € 100 mila, si procederà come segue:

- per i crediti di importo superiore a € 300.000,00, se la perizia più recente è stata redatta da più di 12 mesi, l'U.O. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti chiederà all'U.O. Erogazione Crediti, una nuova perizia

che ne aggiorni il valore di stima. La valutazione dell'immobile da prendere in considerazione è il valore di pronto realizzo. Il tipo di perizia da adottare potrà essere del tipo Drive By o Desktop.

- per i crediti inferiori a € 300.000,00, in assenza di perizia aggiornata, l'U.O. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti prenderà in considerazione la valutazione media OMI per gli immobili in condizioni "normali", desumibile da report Cerved o dal sito Internet dell'Agenzia delle Entrate

Decorsi 12 mesi dalla prima valutazione, in assenza di CTU, si procederà come segue:

- per le esposizioni superiori ad € 300.000,00, l'U.O. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti chiederà all'U.O. Erogazione Crediti la produzione di una nuova perizia del tipo Desktop o Drive-by
- per le esposizioni di importo non superiore ad € 300.000,00, l'U.O. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti effettuerà una nuova valutazione con il criterio della media OMI aggiornata.

L'alimentazione della tabella Aste Immobiliari è a carico dell'U.O. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti. Quest'ultima, ricevuta la CTU, la trasmette all'Ufficio Mutui per l'aggiornamento del valore di stima in procedura "Gestione Immobili". Successivamente, l'U.O. Monitoraggio, Recupero e Contenzioso Crediti, dopo aver ricevuto l'avviso di vendita dell'immobile da parte del Tribunale, provvede ad alimentare l'archivio Aste (trn FOKS) secondo quanto descritto nel manuale Operativo "Aste Immobiliari". La stessa attività viene posta in essere in occasione degli esiti delle varie fasi della vendita.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale e da quelle di tipo personale. Al riguardo si specifica che la Banca ha adottato il metodo integrale per il riconoscimento delle garanzie finanziarie reali.

Tabella 8.1 – Rischio di credito e di controparte - distribuzione per tipo esposizione, tipo controparte e tipo garanzia

<i>(importi in €/000)</i>					
Portafogli regolamentari - Esposizioni	Tipo garanzia	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT e con regolamento a lungo termine	Totale
Imprese ed altri soggetti	Garanzie personali	7.634	264		7.898
	Garanzie reali	325	258	43.010	43.594
Satao di default	Garanzie personali	785	9		
	Garanzie reali	115			
Dettaglio	Garanzie personali	13.910	1.598		15.508
	Garanzie reali	616	169	864	1.649
Garantite da immobili	Garanzie personali	454			454
	Garanzie reali	78			78
Totale complessivo		23.917	2.298	43.874	69.181

Fonte: Base segnalatica Y 31.12.2017, voci da 59528.02 a 59528.06, tipo importo 86 (valore della garanzia), campo 00352 (tipo garanzia) con valori 58 (garanzie reali) e 59 (garanzie personali), campo 01130 (portafoglio SA)

Tavola 10 Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è definito come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Da quanto precede, è possibile evidenziare le caratteristiche insite nei rischi operativi:

- il carattere di assoluta involontarietà;
- la natura di rischio “puro”, che non dà luogo ad una propria variabilità di rendimenti, ma solo alla possibilità di perdite;
- la difficoltà ad individuarne i confini rispetto alle altre tipologie di rischi.

Ai fini di un controllo articolato dei rischi operativi, la Banca ha attivato un processo nell’ambito del quale la funzione di controllo dei rischi ha iniziato ad organizzare una raccolta dei dati in funzione della costruzione di un data base delle perdite. Per lo scopo sono state individuate ed esaminate le seguenti tipologie, elencate in base alla classificazione Banca d’Italia (c.d. “event type”) :

- clientela prodotti e prassi professionali:
 - Reclami della clientela;
 - Cause passive avviate dalla clientela;
 - Storni e rimborsi richiesti;
- danni da eventi esterni:
 - Rapine subite;
- interruzione dell’operatività e disfunzioni dei sistemi:
 - Black out elettrici;
 - Errori procedurali sistema informativo;
- frodi
 - Frodi interne;
 - Frodi esterne.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell’applicazione del coefficiente del 15% sull’indicatore rilevante, così come definito dall’art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Tavola 11 Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Al 31.12.2017 la Banca, nell'ambito del suo portafoglio titoli, non detiene strumenti di capitale rappresentati da titoli azionari ma soltanto partecipazioni di minoranza, di importo non significativo, in società fornitori di servizi e associazioni di categoria.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico, al fine di consolidare il legame con gli interlocutori di riferimento.

Tali assett sono allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei metodi di fair value e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero: il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al fair value vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 – Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2017

(importi in €/000)

Tipo Esposizione	Valore di bilancio			Fair value	Utili/perdite realizzate	Plus/Minus non realizzate a PN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
Titoli di capitale			12	12		
Totali			12	12		

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tavola 12 Rischio tasso di Interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esso impatta sulle poste dell’attivo fruttifero e del passivo oneroso che risultano sensibili a tali variazioni.

Il processo di misurazione del predetto rischio di tasso di interesse si basa su una metodologia semplificata.

Il rischio viene esaminato in due ottiche diverse: la prima in relazione al Margine di Interesse e quindi più specificamente si rivolge al rischio di variazioni dei flussi finanziari conseguenti a differenze di ridefinizione del tasso sulle attività e passività finanziarie per cassa; la seconda ottica si concentra invece sul rischio di variazione del valore attuale delle attività e passività, a fronte di oscillazioni dei tassi di interesse.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta, ricorrendo eventualmente, ma non ritenuto necessario nel corso del 2017, ad operazioni di copertura a mezzo di strumenti derivati.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «fair value» risiedono nelle operazioni di raccolta, in particolare quella obbligazionaria, e di impiego, principalmente mutui a tasso fisso e titoli di proprietà; il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Un’adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. A questo riguardo, il coinvolgimento preventivo dell’intera struttura organizzativa deputata alla gestione (in particolare, per quanto riguarda le funzioni Risk Management, Commerciale, Crediti, Finanza e Pianificazione Strategica) nelle decisioni da intraprendere sugli impieghi, sulla raccolta, e sugli investimenti, permette di effettuare specifiche simulazioni per verificare le conseguenze delle scelte sul rischio.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, effettuato trimestralmente dal Risk Management, si basa sui tradizionali tool dei sistemi di asset and liability management ed in particolare:

- l’analisi della distribuzione per durata residua, effettuata posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento;
- il calcolo dell’indice di rischiosità regolamentare nell’ipotesi di uno shock di tasso di +/-200 b.p.;
- l’analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l’impatto sul margine di interesse nell’ipotesi di shift paralleli della curva dei tassi di interesse di varia intensità (+/- 0,25, 0,50, 100 b.p.);
- l’analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l’impatto sul fair value dell’attivo e del passivo, nelle stesse ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi;

Nel corso del 2017 la Banca non ha utilizzato strumenti derivati e, operando principalmente in euro, presenta un rischio cambio non significativo.

Informativa quantitativa

Tabella 12.1 – Analisi rischio tasso al 31.12.2017. Impatto sul margine di interesse

(importi in €/000)

Etichette di riga	DELTA MI SHOCK +100 B.P.	DELTA MI SHOCK -100 B.P.
Attivo	5.170	(5.035)
Estero	45	(45)
Impieghi Banche	606	(607)
Impieghi Clienti	4.150	(4.157)
Titoli proprietà	368	(226)
Passivo	(6.236)	6.239
Estero	(14)	14
Raccolta Banche	(423)	423
Raccolta Clienti	(5.799)	5.802
Totale complessivo	(1.066)	1.204

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tabella 12.2 – Analisi rischio tasso al 31.12.2017. Analisi del valore economico

(importi in €/000)

Etichette di riga	Capitale	Valore attuale	Duration	Delta valore attuale + 1 b.p.	Delta valore attuale - 100 b.p.
Attivo	1.037.436	1.143.413	1,957	(21.293)	23.777
Cassa e Altri Valori	11.709	11.709	0,003	(0)	0
Impieghi Banche	4.870	4.895	0,064	(3)	3
Impieghi Clienti	66.487	66.613	0,089	(59)	59
Titoli proprietà	763.239	845.530	1,690	(13.538)	15.156
Eestero	191.131	214.665	3,740	(7.693)	8.559
Passivo	(909.209)	(920.813)	0,625	5.663	(5.854)
Altre Passività	(1.374)	(1.374)	0,003	0	(0)
Raccolta Banche	(80.736)	(80.899)	1,002	799	(824)
Raccolta Clienti	(827.098)	(838.539)	0,590	4.865	(5.030)
Totale complessivo	128.227	222.600	7,467	(15.630)	17.924

Fonte: Bilancio 31.12.2017

Tavola 13 Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 9,018%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Tavola 14 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Con il concetto di remunerazione la banca intende ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono essere tralasciati i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti, sul piano degli incentivi, nell'assunzione o nel controllo dei rischi.

Soggetti interessati alle politiche retributive

Le politiche retributive riguardano:

- i componenti degli Organi Collegiali, in particolare:
 - Consiglio di Amministrazione
 - Collegio Sindacale
- il personale dipendente, identificato nel seguente modo:
 - componenti della Direzione Generale e altri dirigenti
 - responsabili delle Funzioni di controllo interno
 - rimanente personale (impiegati e quadri)
- i collaboratori non legati alla banca da rapporti di lavoro subordinato.

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Organi di vertice

L'Assemblea ordinaria dei Soci

L'articolo 24 del nuovo statuto sociale della Banca Popolare Sant'angelo in conformità con quanto previsto, dal 7° aggiornamento del 18 novembre 2014, dalla circolare 285/2013 stabilisce che l'Assemblea:

- determina la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci ed alla Società incaricata della revisione legale dei conti;
- approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore degli Amministratori, dei Sindaci, dei dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato, nonché gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, anche per il personale più rilevante;

- delibera, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione e con il quorum di cui all'articolo 29 comma 2 dello stesso Statuto, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, ovvero per alcune categorie di esso, comunque non superiore al limite massimo stabilito dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente;
- delibera, con il quorum di cui all'articolo 29 comma 2 dello stesso Statuto, sull'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di derogare il limite previsto dalla normativa pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;

L'assemblea con l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione accresce il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Consiglio di Amministrazione

L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione della Banca ed è responsabile della sua corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Come da disposizioni dell'Organo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i responsabili ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo ed altre risorse che rientrano nel perimetro del "Personale più Rilevante". Esso, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di medio/lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Comitato per le remunerazioni

La Banca Popolare Sant'Angelo non è tenuta ad istituire tale comitato (Capitolo 1, Titolo IV, sez. IV, par. 2.3.1 della circolare 285 del 17 dicembre 2013).

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo

Il processo di redazione del documento sulle politiche di remunerazione prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture.

- La funzione **Risorse Umane** istruisce e guida l'intero processo coinvolgendo gli organi sociali, le funzioni di controllo e le strutture che verificano i dati economici e patrimoniali della banca. Si occupa, inoltre, di coordinare il processo di identificazione del "personale più rilevante" ai sensi del Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n° 604.
- La funzione **Pianificazione e Controllo di Gestione** oltre a fornire i dati per la verifica delle performance delle diverse aree di business della Banca sulla base dei dati di consuntivo, interviene sui processi di definizione dei sistemi incentivanti aziendali.
- La funzione **Risk Management** collabora nella determinazione delle metriche di calcolo della performance aziendale *risk adjusted*, nella validazione dei risultati e verifica la loro coerenza con quanto previsto dal *Risk Appetite Framework (RAF)*.

- La funzione **Compliance** effettua la valutazione di conformità delle Politiche di remunerazione e del sistema premiante aziendale rispetto al quadro normativo di riferimento in modo da contenere i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela. La funzione Compliance è coinvolta nei processi di revisione, adeguamento e gestione dei sistemi di remunerazione per adeguarli alle normative pro tempore vigenti.
- La funzione **Revisione interna** verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione al presente documento ed a quanto disposto dal 7° aggiornamento alla circolare 285 del 17 dicembre 2013. Effettua annualmente controlli sui dati e sul processo e porta a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti eventuali anomalie riscontrate per l'adozione delle opportune misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea dei soci.

Identificazione del “personale più rilevante”

La Banca Popolare Sant'Angelo effettua un processo di autovalutazione al fine di individuare, tra tutto il personale, i soggetti che, per via delle attività professionali svolte, hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente. Tale processo consente di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere su aspetti di rischio della banca.

Al personale più rilevante, così come esplicitato al paragrafo 8 del seguente documento, si applicano alcune regole di maggior dettaglio al fine di perseguire al meglio le finalità della normativa.

La banca, così come disposto dall'Organo di Vigilanza, esegue l'analisi applicando quanto contenuto nel Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n° 604. La funzione Risorse Umane, con il supporto della funzione Risk Management e della funzione Pianificazione e controllo di gestione, provvede a motivare e formalizzare il processo di autovalutazione partendo dall'analisi dei criteri qualitativi e quantitativi stabiliti dal già citato Regolamento. L'intero processo è formalizzato nel “Documento sull' identificazione del personale più rilevante” (all. A).

CLUSTER	DEFINIZIONE	REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N° 604/2014 (criterio)	NUMERO
1) Componenti dell'organo di gestione nella sua funzione di gestione	Direttore Generale e componenti del Comitato Esecutivo	Art. 3.1 – Art. 3.2	1 + 4
2) Componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica	Membri del CDA compreso il Presidente al netto dei 4 consiglieri individuati al punto precedente come componenti del CE.	Art. 3.2	4
3) Alta dirigenza, senior management e responsabili di Business Unit rilevanti non già ricompresi negli altri criteri	Vice Direttore Generale (1) Responsabile Area Crediti Finanza e Contabilità (1) Responsabile Area Mercato Responsabile Area Supporto Operativo Direzionale Responsabile U.B. Finanza Responsabile U.S. Pianificazione e Controllo di Gestione Responsabile U.O. Monitoraggio Recupero e Contenzioso crediti Responsabile U.O. Legale (1) Responsabile U.S. Contabilità Responsabile U.S. Organizzazione e Sistemi	Art. 3.3 – Art. 3.6 – Art. 3.9 – Art. 3.10	8

4) Responsabili di fronte all'organo di gestione per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità e della funzione di audit interno.	Responsabile U.S. Compliance (2) Responsabile U.S. Risk Management Responsabile U.S. Revisione Interna Responsabile U.O. Antiriciclaggio (2) Responsabile U.S. Risorse Umane (3)	Art. 3.4	4
TOTALE			21
% SU TOTALE DIPENDENTI E AMMINISTRATORI AL 31/12/2017 (246 RISORSE)			9 %
1) La responsabilità dell'Area Crediti Finanza e Contabilità e dell' U.O. Legale sono attribuite al Vice Direttore Generale. 2) La responsabilità della U.O. Antiriciclaggio è attribuita al responsabile della U.S. Compliance ed è stato inserito tra le funzioni aziendali di controllo in forza di quanto previsto tra le definizioni della Circolare 263 del 27/12/2006 (titolo V, capitolo 7). 3) Il Responsabile U.S. Risorse Umane è stato inserito tra le funzioni aziendali di controllo in forza di quanto previsto dal 7° aggiornamento della Circolare n. 285/2013			

La struttura del sistema di remunerazione ed incentivazione in Banca Popolare Sant'Angelo

La Banca rispetta il criterio secondo cui tra componente fissa e componente variabile vi è una rigorosa distinzione. Il rapporto tra le due componenti retributive, nel pieno rispetto delle disposizioni dell'autorità di vigilanza, è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato ed attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della banca e delle diverse categorie di personale con particolare attenzione al "personale più rilevante".

Il principio cardine, stabilito da Banca d'Italia, secondo cui il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto 1:1) è rispettato dall'istituto.

Nella tabella di seguito indicata vengono fissati "ex ante" i limiti percentuali della componente variabile della retribuzione su quella fissa:

Categoria	Limite della componente variabile rispetto alla retribuzione fissa – competenza 2017.
Amministratori	(retribuzione variabile non prevista)
Direttore Generale	60%
Vice Direttore Generale	55%
Personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo	30%
Restante personale	30%

La remunerazione del personale dipendente, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi, alla contrattazione integrativa aziendale e le previsioni di maggior dettaglio indicate nel prosieguo del documento per specifiche categorie (vedi par. 7,8,9,10) è formata dalle seguenti componenti:

- **Componente fissa**
 - prevista per tutti i livelli di responsabilità;
 - adeguata alla professionalità ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
 - finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca;
 - caratterizzata dal criterio della sostenibilità;

- integrata da eventuali indennità riconosciute in ragione delle funzioni ricoperte.
- o **Componente variabile**
 - rappresenta ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance del personale, idonea a rispecchiare il legame tra retribuzione e risultati raggiunti, corretti per i rischi assunti;
 - assicura, nella sua determinazione, il collegamento ai rischi aziendali, la compatibilità con i livelli di capitale e di liquidità dell'istituto ed è orientata al medio/lungo periodo;
 - è parametrata a indicatori di *performance* misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione Risk Management (*ex ante risk adjustment*);
 - il periodo di valutazione della performance (*accrual period*) è annuale e tiene conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dall'istituto.
 - si caratterizza per l'individuazione di un ammontare (*bonus pool*) che viene individuato sulla base di risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi, oltre che quantitativi;
 - è strutturata, relativamente ai criteri quantitativi e qualitativi, su obiettivi di medio/lungo termine;
 - per gli appartenenti alle funzioni aziendali di controllo, prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici dell'azienda e/o ai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo;
 - è caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo rispetto alla situazione finanziaria della banca;
 - è assegnata su base annua ed erogata prevedendo, come descritto di seguito, meccanismi di differimento per il personale più rilevante, clausole di *malus* e regole di restituzione (*claw back*) al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

Al personale più rilevante non è permesso effettuare strategie di copertura o di assicurazioni sulla componente variabile della retribuzione (*hedging strategies*) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi retributivi. Sono previste verifiche al riguardo da parte delle funzioni di controllo.

Il sistema retributivo si caratterizza per l'inammissibilità della retribuzione variabile garantita; essa è consentita solo nei casi e con le modalità previste nella sezione III, par. 2, dell'aggiornamento Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione.

L'azienda si riserva la facoltà di erogare eventuali "Contest Commerciali", contenuti nel limite massimo di € 50.000 nell'anno 2018, indirizzati ad obiettivi di periodo e finalizzati a premiare figure non rilevanti della rete distributiva che hanno contribuito al raggiungimento di target commerciali nel rispetto del codice etico e delle normative vigenti. La natura di queste iniziative commerciali è accessoria e marginale rispetto ai sistemi di incentivazione propriamente detti.

Articolazione della componente variabile – definizione del "Bonus Pool".

Nell'ambito del processo di budgeting dell'istituto ed esclusivamente nell'ipotesi in cui si preveda un'utile d'esercizio, l'ammontare annuo complessivo del bonus pool del personale viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per l'esercizio 2018 l'ammontare complessivo della componente retributiva variabile, che costituisce il Bonus Pool, non può eccedere il limite del 10% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ed il Consiglio di Amministrazione procederà alla relativa quantificazione solo nel caso in cui l'utile netto (calcolato tenendo conto dell'onere economico dello stesso Bonus pool) sarà maggiore di € 2.000.000.

Il bonus pool può essere costituito dai seguenti elementi:

- eventuale **Premio Aziendale** definito ai sensi del vigente Contratto Collettivo Nazionale di settore ed erogato alle condizioni e con i criteri stabiliti dalla contrattazione integrativa aziendale. Esso è correlato a ben precisi parametri di redditività e/o di qualità aziendali specificamente stabiliti nella contrattazione integrativa aziendale di secondo livello;
- eventuale erogazione da **Sistema Incentivante per Obiettivi (SIO)**. Tale erogazione è correlata al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi legati a risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi. Il sistema incentivante per obiettivi è disciplinato da un apposito regolamento aziendale e portato a conoscenza delle singole unità destinatarie;
- eventuale **Premio Variabile di Risultato**, sostitutivo del premio aziendale e del sistema incentivante, definito ai sensi del CCNL di settore ed erogato alle condizioni e con i criteri stabiliti dalla contrattazione integrativa aziendale.

Politica di valutazione delle performance ai fini dell'attribuzione delle componenti variabili della retribuzione.

La quantificazione della retribuzione variabile annuale dei singoli beneficiari viene effettuata nell'ambito del bonus pool, determinato secondo quanto indicato al paragrafo 6.1 "Articolazione della componente variabile e definizione del bonus pool". I singoli elementi che lo caratterizzano sono regolamentati sulla base di risultati effettivi, duraturi e che tengono conto anche di obiettivi qualitativi. Si demanda quindi ai singoli regolamenti aziendali l'esplicitazione di criteri quantitativi e qualitativi che rispecchiano le logiche ed i principi fissati nel presente documento.

Banca Popolare Sant'angelo valorizza il proprio personale su base meritocratica, ne sviluppa le capacità professionali secondo il principio delle pari opportunità ed in coerenza con le proprie scelte strategiche, esigenze organizzative e produttive. Lo sviluppo professionale viene realizzato anche tramite una formazione adeguata, l'esperienza pratica di lavoro guidata dai responsabili, l'eventuale mobilità su diverse posizioni ed il processo di avanzamento di carriera.

All'inizio dell'esercizio la direzione aziendale assegna obiettivi personali e di unità che sono adeguatamente pesati e definiti in modo chiaro, al contempo raggiungibili e sfidanti.

Particolare attenzione viene data alla corretta condotta individuale nel rispetto di quanto stabilito dal codice etico, dal modello organizzativo, dalla politica commerciale e in generale da quanto stabilito da regolamenti, manuali, norme operative e procedure interne. Gli obiettivi commerciali sono ispirati, nel rispetto della tradizione di Banca Popolare Sant'Angelo, a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e contenimento dei rischi legali e reputazionali.

Nella definizione dei sistemi premianti ha un ruolo importante anche il modello di valutazione del personale dipendente. Alla fine di ogni esercizio i responsabili effettuano, la valutazione di ciascuna risorsa. Un feedback periodico durante l'anno permette ai responsabili e alle singole risorse di condividere la prestazione attesa, garantendo che ciascuno abbia le giuste competenze per raggiungere gli obiettivi, con un momento di confronto sulle proprie prestazioni. In tale modo si assicura il perseguimento degli obiettivi nel rispetto dei valori aziendali, conferendo trasparenza alle opportunità di formazione, allo sviluppo professionale e ai criteri di valutazione.

Per le risorse appartenenti alle unità di rete, la valutazione rileva i criteri qualitativi caratterizzati dalla correttezza e affidabilità professionale, dalla qualità delle relazioni con la clientela, dalle capacità tecniche e analitiche, dall'enfasi posta nel perseguimento dell'efficienza gestionale, dalla collaborazione con le altre strutture dell'Istituto, dal rispetto di tematiche reputazionali e di compliance e dal grado di appartenenza ai valori aziendali.

Per le unità di direzione la valutazione qualitativa emerge dalla conformità alle normative, dal contenimento dei costi e da un'efficiente gestione delle attività. In particolare per le risorse appartenenti alle funzioni di controllo (Risorse Umane, Revisione Interna, Compliance, Risk Management) viene valutato il costante presidio, il controllo dei processi e l'operatività della Banca, in maniera indipendente e autonoma. Sono valutati altresì la prevenzione di situazioni di rischio per la tempestiva rilevazione di comportamenti anomali, la valutazione continua della conformità alle norme attraverso adeguati piani di verifiche, l'aggiornamento delle procedure e linee guida interne, il presidio formativo alle

strutture interne di business e non, metodologie e metriche per la misurazione dei rischi di mercato con adeguata produzione di apposita reportistica.

Correlazione tra rischi e retribuzione variabile.

La determinazione del bonus pool è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance misurate al netto dei rischi della Banca (risk adjustment), con il vincolo del rispetto di un'adeguata struttura patrimoniale e del profilo di liquidità.

A tal fine l'erogazione del bonus pool è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (cancelli di accesso) rilevati a chiusura esercizio:

- a) requisito di adeguatezza patrimoniale espresso da Common Equity Tier 1 ratio (CET 1), Tier 1 ratio (T1) e Total Capital ratio (TCR);
- b) requisito di liquidità espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) di cui al Regolamento delegato UE 61/2015 del 10/10/2014 che integra il Regolamento UE n° 575 del 26/06/2013;
- c) utile netto > € 2.000.000.

Il rispetto dei limiti regolamentari degli indicatori di cui sopra, recepiti nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione, costituisce quindi il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione (di cui al par. 6.1) che costituiscono il bonus pool.

Inoltre, il nuovo sistema di erogazione della componente variabile della retribuzione prevede che al bonus pool venga applicato, successivamente alla verifica dei cancelli di accesso, un coefficiente di rettifica "ex post". La quantificazione del premio nonché la verifica per l'erogazione delle quote differite è collegata al raggiungimento del RORAC (Return on Risk-Adjusted Capital) stabilito in termini di obiettivo dell'anno di competenza (vedi tabella a seguire). Il RORAC è dato dal rapporto tra il risultato netto d'esercizio ed il capitale assorbito (capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro). L'introduzione del citato parametro, suggerito dall'organo di vigilanza e già monitorato dalla funzione risk management nel novero degli indicatori del piano strategico, rafforza ulteriormente la correlazione tra risultati, rischi assunti e remunerazione, costituendo, al tempo stesso, un meccanismo di correzione della componente variabile della retribuzione variabile (*malus*).

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere al personale beneficiario viene effettuata applicando quanto previsto dalla seguente tabella sulla base, quindi, del rapporto tra RORAC consuntivato alla fine di ogni esercizio e quello obiettivo.

	BONUS POOL EROGABILE
RORAC consuntivato < 50% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	nessun premio
RORAC consuntivato ≥ 50% e < 75% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	75%
RORAC consuntivato ≥ 75% del RORAC stabilito come budget nell'esercizio.	100%

Processo di definizione della retribuzione variabile.

Nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dell'organo di vigilanza, si procede a definire il processo che permette l'individuazione, la quantificazione e l'erogazione della retribuzione variabile per tutto il personale dipendente. Nei successivi paragrafi si procederà ad analizzare la struttura retributiva e le eventuali regole di dettaglio per particolari categorie (Amministratori, Sindaci, Personale più rilevante e Funzioni aziendali di controllo).

Il complesso della componente retributiva variabile totale (bonus pool), per l'esercizio 2018, potrà, nel rispetto delle regole fissate dal CCNL e dalla contrattazione collettiva aziendale nonché dai regolamenti aziendali in materia, essere costituito dal premio aziendale, dal premio maturato secondo le logiche previste dal sistema incentivante per obiettivi e dall'eventuale premio variabile di risultato.

La quantificazione del bonus pool presuppone che sia stata espletata la verifica dei livelli di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (vedi par. 6.3) indicati nel RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione. In caso di mancato rispetto di tali limiti regolamentari non si potrà procedere all'erogazione della retribuzione variabile. La funzione Risk Management renderà con apposita relazione tale esito.

La fase successiva mira a garantire la giusta correlazione tra rischi e performance ed è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance misurate al netto dei rischi della Banca (risk adjustment). Tale fase, come già detto (vedi par. 6.3), prevede che la maturazione e la quantificazione del premio, nonché la verifica per l'erogazione delle quote differite, sia collegata al raggiungimento di uno specifico livello del RORAC (Return on risk-adjusted Capital). Il rapporto tra RORAC consuntivato e RORAC stabilito come budget nell'esercizio determina, sulla base di quanto stabilito nella tabella di cui al paragrafo 6.3, la percentuale di retribuzione variabile erogabile dalla banca. In caso di riduzione del bonus pool secondo i criteri predentemente espressi, i bonus individuali verranno ridotti in proporzione a tutti i beneficiari. La funzione Controllo di Gestione monitora e relaziona sull'andamento del parametro RORAC d'istituto.

Al fine di garantire una corretta applicazione di quanto previsto nell'iter di definizione della retribuzione variabile, le funzioni aziendali competenti (Risorse Umane, Pianificazione e Controllo di gestione, Risk Management, Compliance e Revisione Interna) sono adeguatamente coinvolte. L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina annualmente la politica di incentivazione e l'Assemblea dei Soci ne approva il contenuto.

Meccanismi di correzione della retribuzione variabile – Malus e Claw Back

La componente variabile e la componente variabile differita per il "personale più rilevante" vengono erogate a condizione che in ciascun esercizio siano rispettate le condizioni di performance che coincidono con i criteri fissati nel paragrafo 6.3 "Correlazione tra rischi e retribuzione variabile" (Malus). In questo modo viene richiesto al personale, coerentemente con il proprio ruolo e attività di business, un operato costantemente orientato a mantenere una solida base di capitale, una forte liquidità, il controllo di tutti i rischi e la profittabilità dei risultati, assicurando la sostenibilità di lungo periodo dei sistemi di remunerazione.

La Banca Popolare Sant'Angelo si riserva di attivare tutte le iniziative volte alla restituzione della remunerazione variabile già erogata (clawback) in caso:

- di comportamenti da cui è derivata per la Banca una perdita significativa;
- di violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione ed incentivazione;
- di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno dell'istituto.

Politiche di remunerazione in favore dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale

La Banca Popolare Sant'Angelo per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente, prevede solo l'erogazione di un compenso fisso annuo approvato, per l'esercizio di riferimento, dall'Assemblea ordinaria dei soci. Viene esclusa ogni forma di remunerazione basata su strumenti finanziari e non è applicabile alcun meccanismo di incentivazione.

L'istituto non prevede compensi a favore degli Amministratori in caso di cessazione per qualunque motivo dalla carica.

Amministratori non investiti da particolari cariche

Come sopra esplicitato, ai componenti del Consiglio di Amministrazione viene riconosciuto un compenso fisso di € 20.000 lordi, per singolo amministratore, approvato dall'Assemblea dei soci. Oltre a tale compenso l'amministratore ha diritto:

- ✓ ad un gettone di presenza di € 250 lordi, correlato all'effettiva partecipazione alle adunanze del CDA o del Comitato Esecutivo;
- ✓ al rimborso delle spese sostenute ed al riconoscimento di una diaria giornaliera di € 200 per l'espletamento della propria funzione fuori dalla propria residenza.

Amministratori investiti da particolari cariche

• *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Come previsto dal 7° aggiornamento alla Circolare 285/2013, per l'anno 2018, l'ammontare totale della remunerazione lorda del Presidente del Consiglio di Amministrazione è determinata in misura uguale alla remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione.

Le funzioni competenti provvedono, a seguito dell'approvazione dell'Assemblea ordinaria, ad erogare il compenso secondo i tempi previsti da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione

• *Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Il compenso fisso annuo di € 37.500 lordi per il Vice Presidente del CDA, tiene conto della minore complessità e laboriosità dell'incarico, essendo questo, di fatto, limitato all'eventuale sostituzione in caso di assenza o impedimento del Presidente ed è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

• *Collegio sindacale*

Le politiche di remunerazione per il Collegio Sindacale si ispirano ai principi di indipendenza e obiettività funzionale di tale organo e dei suoi componenti direttamente sottesi alle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale e dalla normativa bancaria.

L'emolumento corrisposto ai membri del Collegio sindacale non è collegato ai risultati economici conseguiti dalla Banca. La remunerazione, infatti, è rappresentata solo da una componente fissa, determinata sulla base dell'importanza del ruolo e dell'impegno richiesto per lo svolgimento delle attività assegnate.

L'Assemblea dei soci è chiamata, secondo quanto stabilito dall'articolo 24 dello Statuto sociale, ad approvare il compenso annuale fisso di € 36.000 lordo da erogare al Presidente del Collegio sindacale e di € 26.000 lordi ad ognuno dei sindaci effettivi. In conformità con quanto stabilito dall'organo di vigilanza è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

Oltre al compenso fisso i sindaci hanno diritto al rimborso delle spese sostenute ed al riconoscimento di una diaria giornaliera di € 200 per l'espletamento della funzione fuori dalla propria residenza.

Politiche di remunerazione in favore del “Personale più rilevante” non rientrante nella categoria degli Amministratori

Al “personale più rilevante” (vedi paragrafo 5) si applicano alcune regole di maggior dettaglio sotto il profilo della politica di remunerazione ed incentivazione in quanto tali soggetti, per via delle attività professionali svolte, hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell’ente.

La politica di remunerazione di tali figure rispetta i principi, le logiche ed i criteri stabiliti al punto 6 del presente documento in termini di:

- struttura del sistema retributivo;
- limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa;
- articolazione della componente variabile della retribuzione;
- correlazione tra rischi e retribuzione variabile;
- processo di definizione della retribuzione variabile;
- meccanismi di correzione malus e claw-back.

Il principio, stabilito da Banca d’Italia, secondo cui il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale più rilevante non deve superare il 100% (rapporto 1:1) è rispettato dall’istituto.

Le banche di minori dimensioni, a norma di quanto stabilito nelle disposizioni dell’Organo di Vigilanza, (sez. I, paragrafo 7 del 7° aggiornamento del 18 novembre 2014) non sono soggette, neppure con riferimento al personale più rilevante, alle disposizioni (di cui alla sezione III, par. 2.1, punto 3) che prevedono l’utilizzo di strumenti finanziari. Banca Popolare Sant’Angelo, pertanto, non ricorre all’utilizzo di strumenti finanziari nell’erogazione della retribuzione variabile.

L’istituto rispetta le previsioni normative seguendo, per il solo “personale più rilevante”, le logiche di differimento della retribuzione secondo quanto previsto dalla nota 10, paragrafo 8, sezione I, dell’aggiornamento alla circolare 285/2013.

Una quota pari al 10% della retribuzione variabile delle risorse identificate come “personale più rilevante” (vedi tabella paragrafo 5) è differita per un periodo di tempo pari ad un anno dalla fine del periodo di valutazione (giugno dell’anno successivo a quello di maturazione). La componente variabile differita sarà erogata a condizione che siano rispettati determinati presupposti.

Ciascuna quota differita è soggetta ad un meccanismo di correzione ex-post – cosiddette malus condition – secondo il quale il relativo importo riconosciuto può essere decurtato, fino ad azzerarsi, nell’esercizio in cui la quota differita viene corrisposta, in relazione al grado di conseguimento delle seguenti condizioni:

- rispetto del requisito di adeguatezza patrimoniale espresso da Common Equity Tier 1 ratio (CET 1), Tier 1 ratio (T1) e Total Capital ratio (TCR);
- rispetto del requisito di liquidità espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) di cui al Regolamento delegato UE 61/2015 del 10/10/2014 che integra il Regolamento UE n° 575 del 26/06/2013;
- assenza di perdita d’esercizio;

In particolare, nel caso in cui non si verificano singolarmente o la condizione 1 o la condizione 2, la quota differita da erogare sarà decurtata del 50%; nel caso in cui non venga soddisfatta la condizione 3, la quota differita sarà azzerata.

Considerato che il differimento di importi esigui non crea effetti distorsivi per una sana e prudente gestione dei rischi e non appare in contrasto con gli obiettivi e le strategie di lungo periodo della Banca, la regola del differimento, per il solo personale rilevante, non verrà applicata nei casi in cui l’importo della componente variabile sia inferiore o uguale ad € 20.000.

Politiche di remunerazione in favore del personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo.

In aderenza alla disciplina di vigilanza sui controlli interni, le disposizioni definiscono la nozione di funzioni aziendali di controllo e considerano rientrante in tale categoria, oltre a Revisione interna, Compliance e Risk Management anche la funzione Risorse Umane.

La retribuzione fissa del personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo rispecchia le significative responsabilità e l'impegno connesso al ruolo svolto. Per le stesse figure rilevanti il rapporto tra componente variabile e fissa della retribuzione non può superare il limite del 30%.

La componente variabile della remunerazione è coerente con i compiti alle stesse assegnati, indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo e non costituiscono "bonus" collegati ai risultati economici dell'istituto. La retribuzione variabile è legata a obiettivi qualitativi, di sostenibilità aziendale, contenimento dei costi e rafforzamento del capitale e può essere erogata solo nel caso in cui i requisiti (cancelli di accesso) previsti ai punti a, b e c del par. 6.3 vengano rispettati.

I parametri utilizzati per la determinazione della componente variabile, che vengono adeguatamente composti e ponderati in funzione del singolo ruolo professionale ricoperto, sono scelti dal Consiglio di Amministrazione indicativamente tra i seguenti obiettivi qualitativi di performance:

- Adeguamento alla normativa
- Verifiche del corretto adeguamento dei processi e delle attività alla normativa interna ed esterna;
- Corretto monitoraggio dei rischi;
- Efficace gestione delle risorse;
- Progetti specifici attribuiti ad ogni funzione

L'erogazione della remunerazione variabile del personale rilevante appartenente alle funzioni di controllo segue le logiche di differimento previste dal paragrafo 8 del presente documento.

Particolari categorie

La Banca Popolare Sant'Angelo non annovera al suo interno agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e/o promotori finanziari.

Per il personale eventualmente in forza con contratto di collaborazione, le clausole contrattuali, sottoscritte dalle parti, devono prevedere l'erogazione di un solo compenso fisso commisurato alla tipologia ed alla durata dell'incarico assegnato.

Trattamenti in caso di conclusione del rapporto di lavoro

L'Assemblea, nel pieno rispetto di quanto stabilito dal 7° aggiornamento alla circolare 285/2013 e dallo Statuto Sociale, approva, per l'anno 2018, la possibilità che la Banca possa effettuare erogazioni a titolo di incentivazione all'esodo. Tali incentivi all'esodo, erogabili al solo personale appartenente alle aree professionali e dei quadri direttivi, devono essere contenuti nel limite massimo di dodici mensilità lorde ed in ogni caso non superare l'importo di € 50.000 lorde per singolo beneficiario.

Al Consiglio di Amministrazione è demandata la facoltà di deliberare, entro tali limiti, l'erogazione verificando che la stessa risponda a logiche di contenimento dei costi aziendali.

Informativa quantitativa

Nel 2016 la Banca Popolare Sant'Angelo ha assolto agli obblighi di trasmissione annuale, alla Banca d'Italia, dei dati in materia di remunerazione, così come stabiliti nella comunicazione del 7 ottobre 2014, emanata in conformità con l'art. 75 della CRD IV e secondo le nuove Guidelines EBA.

Si espongono, di seguito, le informazioni richieste dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, Sezione VI “Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati”.

Si precisa che le componenti retributive sono state determinate e di conseguenza esposte con riferimento alla competenza dell'esercizio 2017.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento UE 575/2013), paragrafo 1, lettera h - informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni distinte tra componente fissa, variabile e pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto.							
Ruoli	Cluster CRR art.450	N° beneficiari	Remunerazione			Pagamenti per trattamenti di inizio rapporto	Pagamenti per trattamenti di fine rapporto
			Parte fissa	Parte variabile	Quote differite		
Amministratori investiti da particolari cariche	Alta dirigenza	2	224.175	-	-	-	-
Altri Amministratori		6	193.916	-	-	-	-
Direttore Generale e Vice Direttore Generale		2	320.736	-	-	-	-
Responsabili delle funzioni aziendali di controllo	Personale con impatto significativo sui rischi	5	450.843	-	-	-	-
Altro Personale più rilevante		8	610.353	-	-	-	-
Altro personale	-	223	10.021.515	-	-	-	20.000
Sindaci	-	3	115.997	-	-	-	-

Fonte: Relazione “ex-post” presentata all'Assemblea dei Soci il 13.05.2018